

17 LA FORMAZIONE

Ecco gli spin-off della Federico II "Investiamo in ricerca"

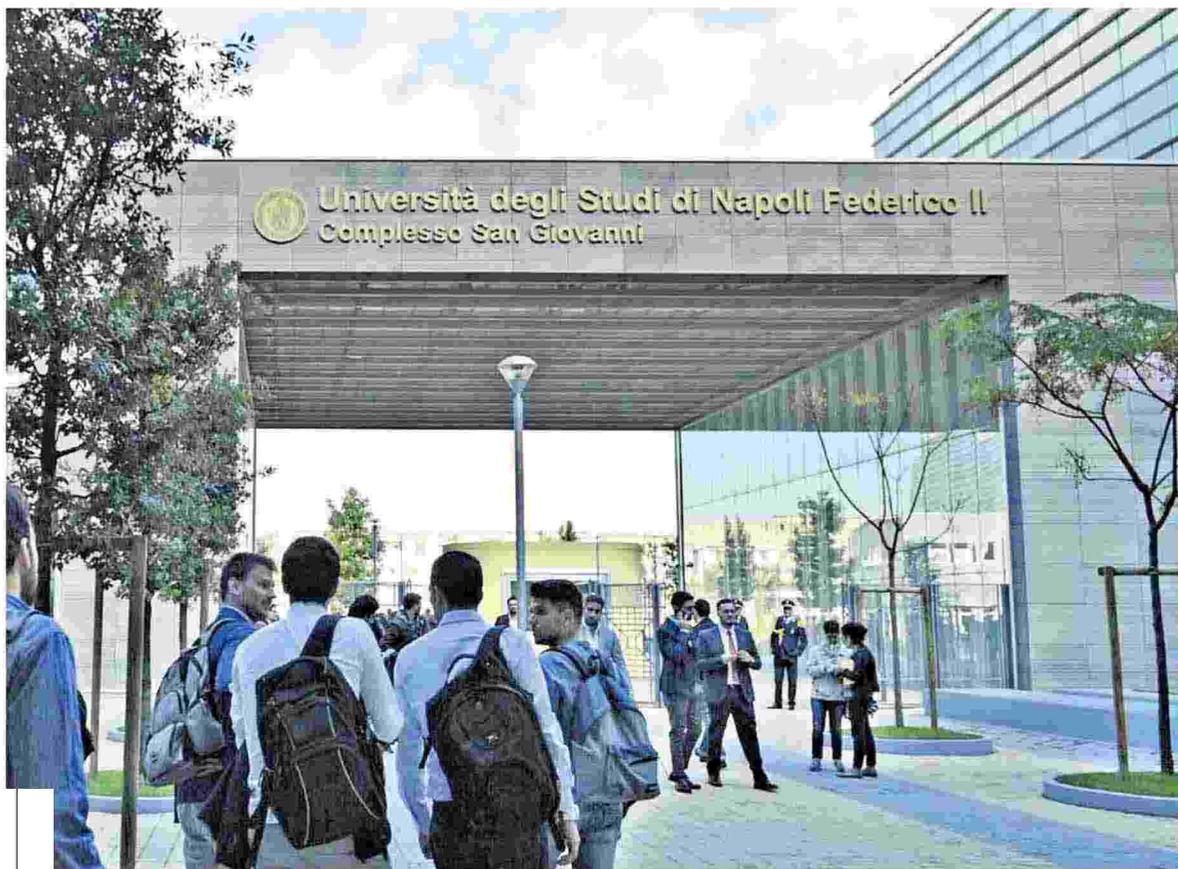
di PIERLUIGI MELILLO

Brevetti

La Federico II conta circa 600 brevetti dal 2000 a oggi, che coinvolgono circa 3.000 unità tra personale docente, ricercatori, dottorandi e studenti. E per quanto concerne gli spin-off, dal 2004 (anno di costituzione del Comitato Spin-Off) a oggi l'ateneo ha approvato 91 proposte di cui 51 ancora attive

Rettore

Matteo Lorito (nella foto in alto a sinistra) è il rettore dell'università Federico II di Napoli. Sopra, l'ingresso del Complesso San Giovanni, dove sono ospitate le Academy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

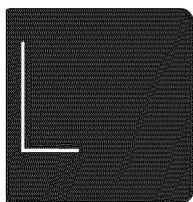
LA FORMAZIONE

La Federico II e gli spin-off

“Investiamo sulle rinnovabili”

La sfida dell'università di Napoli sulle start up parte dalla capacità di mettere insieme studi e finanza per raggiungere l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti in Campania. Sono almeno 600 i brevetti dal 2000 a oggi, coinvolte 3.000 persone tra docenti, ricercatori, dottorandi e studenti

di PIERLUIGI MELILLO



La sfida dell'università Federico II di Napoli sulle start up parte da qui, dalla capacità di mettere insieme ricerca e finanza per raggiungere l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti in Campania. A partire dalle energie rinnovabili. E la crescita è stata costante da

San Giovanni a Teduccio alla Città della Scienza, dove nel 2015 - dopo il devastante incendio - si sono innestate nuove dieci startup nell'incubatore del Business Innovation Centre. E' stata una svolta. Più di quaranta tra lavoratori e imprenditori, con un'età media di circa trent'anni, hanno investito sul proprio futuro e sul territorio. Le numerose collaborazioni con l'estero, da Singapore agli Stati Uniti, fanno sì che le imprese incubate abbiano le carte in regola per competere sul fronte dell'innovazione non solo a Napoli e in Campania. «L'università di Napoli Federico II - spiega il professore Antonio Pescapé, delegato Innovazione e terza missione dell'ateneo - è da sempre impegnata sul tema del trasferimento tecnologico e dei rapporti con le imprese, oltre quello dei brevetti e della proprietà intellettuale e quello degli spin-off universitari intesi come attività di natura imprenditoriale che nasce da un'attività di ricerca».

C'è una task force sul campo. E i numeri dei risultati raggiunti confermano che la strada imboccata è quella giusta per trasformare le idee in prodotti. La Federico II conta circa 600 brevetti dal 2000 a oggi, che coinvolgono circa 3.000 unità tra personale docente, ricercatori, dottorandi e studenti. E per quanto concerne gli spin-off, dal 2004 (anno di costituzione del Comitato Spin-Off) a oggi l'ateneo ha approvato 91 proposte di cui 51 ancora attive, che coprono diverse aree: agraria, geologia, salute, costruzioni, biotecnologie, Ict, Green/energie rinnovabili, veterinaria, aerospaziale, pedagogia e beni culturali.

Coinvolti negli spin-off almeno 135 professori e 80 tra ricercatori, dottorandi e studenti. «Il bilancio - nota il professore Pescapé - è estremamente positi-

vo, il numero di iniziative non solo sta percentualmente aumentando ma si stanno diffondendo progetti in tutti e ventisei i Dipartimenti, compresi quelli di area umanistica».

Ci sono diverse iniziative che hanno avuto successo e sono note a livello nazionale e internazionale. Ci sono ad esempio Sophia Tech, spin-off in ambito materiali; NM2, tecnologie di rete Internet; Meetcho, tecnologie di rete per audio e video conferenza; Megaride, simulazione per pneumatici da competizione; e tantissimi altri ancora. Il primo spin-off venne approvato nel 2004 e ha avuto grande successo, per giunta ha generato tante altre attività di trasferimento tecnologico: si tratta di *Accademica Life Science*, proposta dal professore Luigi Nicolais.

Nel campus di San Giovanni a Teduccio, invece, la Federico II guidata dal rettore Matteo Lorito - in collaborazione con l'incubatore Campania New Steel - sta seguendo Terra Next, l'acceleratore sulla Bioeconomia che fa parte della rete nazionale di Cdp Venture Capital e che coinvolge - insieme alla Federico II - numerose imprese: Intesa San Paolo, Cariplo Factory, Fondazione per il Sud, il Dih Campania, Novamont, Nestlé, Pasta Garofalo. C'è poi l'iniziativa con UniCredit Start Lab e infine il programma di accelerazione con Ferrovie dello Stato che è incentrato sui temi del turismo.

Esistono poi altre iniziative legate alla nascita di idee imprenditoriali. C'è il progetto regionale Start Cup ma l'elenco continua con il progetto RoboIT, in collaborazione con Cdp Venture Capital sgr - Fondo Nazionale Innovazione e Pariter Partners, per la nascita di spin-off in ambito robotico e il progetto, in collaborazione con il Mann e Invitalia, "Quartieri della Cultura" che al suo interno prevede attività di generazione di idee per imprese culturali in forma di startup, spin-off e cooperative.

«Per il futuro - annuncia il professore Pescapé - l'idea è quella di consolidare ulteriormente l'ottimo lavoro di squadra fatto negli ultimi anni, rafforzando il legame tra ricerca e trasferimento tecnologico. In Italia siamo tra i migliori in Europa e nel mondo per quanto riguarda i risultati della ricerca, ma facciamo fatica con i risultati del trasferimento tecnologico. In Federico II stiamo provando a invertire la rotta e i segnali sono molto incoraggianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA